

## **Nuovi femminismi - Il CIRSDe per MIND THE GAP - Storie Sovrapposte**

Muovendo dallo spirito intersezionale che caratterizza i femminismi del nuovo millennio, il **Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere (CIRSDe)** entra a far parte di Mind The Gap - Storie Sovrapposte con **quattro momenti** di discussione in forma di assemblea aperta su femminismo anticapitalista, femminismo decoloniale, ecofemminismo & femminismo antispecista e corpi non conformi e con la **tavola rotonda** "Parole, Rappresentazioni, Normatività: dal sessismo linguistico al linguaggio inclusivo". Sovrapposizione di temi, generazioni e approcci (teorici e militanti) alla ricerca delle sinapsi e delle radici comuni dei diversi femminismi. Voce a tutt3.

*"La collaborazione con Off Topic rappresenta per il Cirsde una concretizzazione ulteriore, e per certi versi inedita, di quella vocazione al dialogo e alla collaborazione con le istituzioni, le associazioni e le realtà culturali del territorio che ha sempre caratterizzato le attività del centro. Da tempo sentivamo la necessità di creare nuove reti e forme di interazione più informali con le molteplici realtà dell'attivismo, con le nuove generazioni, con un pubblico non specializzato ma interessato e coinvolto dalla ricchezza e dalla complessità del dibattito femminista contemporaneo. Con la partecipazione a Mind the Gap proviamo a "sovrapporre" tutte queste storie, come invita a fare il titolo del festival, perché diventino parte della storia di tutt3."*

### ***Discussione aperta***

### **FEMMINISMO ANTICAPITALISTA**

**Venerdì 6 maggio, ore 15.00-18.00**

### **Coordinano:**

Angela Balzano, Cristina Solera (CIRSDe, Università di Torino)

Il femminismo anticapitalista non è solo la postura politica giusta da assumere quando i ricatti del debito, le politiche di austerità e i conflitti militari si fanno sempre più pressanti e preoccupanti su scala globale. Il femminismo anticapitalista è anche un insieme di solide teorie e pratiche che ci permettono di guardare in modo inedito alla riproduzione della vita tutta sul pianeta Terra. Sfidando le tradizionali narrazioni di marxismo e liberismo, è stato il femminismo anticapitalista degli anni Settanta a insegnarci che c'è una stretta relazione tra la relegazione delle donne all'invisibile sfera domestica e la negazione del valore del lavoro riproduttivo in sé, così come oggi ci insegna che femminilizzazione del lavoro e precarizzazione dello stesso vanno di pari passo. Ancora, il femminismo anticapitalista ci spiega come siano le nostre biografie tutte a essere messe a lavoro, come la vita in sé, non solo umana, sia fonte di plusvalore nei circuiti globali del biocapitale. *Ma come è possibile*

*sovertire il modello dominante e cominciare finalmente a considerare la produzione come funzionale alla riproduzione e non viceversa? Come considerare la cura non tanto come vincolo alla partecipazione al mercato del lavoro- vista come unica via di emancipazione- ma come ambito di relazione, dotato di valore e senso, a cui riconoscere legittimità e spazio nella vita di ciascuno, uomini inclusi?*

### ***Discussione aperta***

## **ECOFEMMINISMO E FEMMINISMO ANTISPECISTA**

**Venerdì 6 maggio, ore 15.00-18.00**

### **Coordinano:**

Silvia Novelli (CIRSDe, Università di Torino)

Silvia Molè (attivista, Associazione Parte in Causa)

L'ecofemminismo nasce negli anni settanta dall'intreccio fra movimenti femministi ed ecologisti che riconoscono una comune radice patriarcale e capitalista all'oppressione delle donne e alla degradazione dell'ambiente. Il femminismo antispecista introduce nel discorso la questione animale, evidenziando come i dispositivi di potere che conducono all'oppressione di tutte le categorie (umane e non umane) 'animalizzate' siano gli stessi. La connessione fra le lotte per la giustizia sociale, l'ecologismo e la liberazione animale ha un potenziale rivoluzionario ma apre anche aspri dibattiti all'interno degli stessi movimenti femministi. In questo quadro i cambiamenti climatici, acuendo le disuguaglianze e le disparità di potere a livello globale, richiamano l'urgenza di agire e di rispondere a quesiti importanti. *È possibile comporre una visione intersezionale su questi temi all'interno degli stessi movimenti femministi? I femminismi possono proporre nuove soluzioni alla crisi ecologica in atto? La sesta estinzione di massa ha una soluzione femminista?*

**Tavolo Rotonda, Sabato 7 MAGGIO 2022**

**Aula Magna, Campus Einaudi**

**Ore 9.30-12.30**

## **PAROLE, RAPPRESENTAZIONI, NORMATIVITÀ: DAL SESSISMO LINGUISTICO AL LINGUAGGIO INCLUSIVO**

### **PROGRAMMA**

#### **Saluti del CIRSDe**

**Federico Faloppa**, professore di Italian Studies e di Linguistica presso il dipartimento di Languages and Cultures dell'Università di Reading

*Il dito e la luna. Il politicamente corretto tra mito e realtà*

**Ethan Bonali**, attivista trans non binario, blogger e saggista

*L'emersione imprevista delle identità trans\* e la cultura egemone: rendere visibile la violenza delle parole*

**Vera Gheno**, sociolinguista, ricercatrice presso l'Università di Firenze

*Elogio del margine linguistico: questioni di genere in italiano tra norma e uso*

**Martina Del Romano**, traduttrice editoriale e attivista transfemminista queer

*Attraversare il binario: sfide traduttive fra creatività e compromesso*

Modera:

**Manuela Manera**, componente CIRSDe

## FOCUS

L'intreccio profondo e costante tra lingua e realtà rende necessaria una riflessione sull'uso delle parole per disinnescare quelle modalità comunicative che, storicamente determinate, risultano anacronistiche e incoerenti rispetto a un contesto socio-culturale che vuol essere ampiamente democratico e rispettoso delle differenze.

Il percorso sui "nuovi femminismi" è occasione per indagare come sia cambiata e stia cambiando la lingua in un'ottica di genere: a partire dalle proposte di Alma Sabatini (1987) a oggi, quali sono le strategie linguistiche che ritroviamo nelle comunicazioni?

Se la diffusione di un uso corretto del femminile non è ancora pienamente compiuta ma la direzione è segnata e irreversibile, in questi ultimi due anni stiamo assistendo al diffondersi di nuove sperimentazioni: un uso creativo della lingua che tenta di dar rappresentazione e nominazione a soggettività escluse dal discorso e marginalizzate nella società. Nel dibattito, spesso molto polarizzato, sul "linguaggio inclusivo" e sull'introduzione di stratagemmi come asterischi, -u, schwa (-ə), l'incontro si propone come un momento di contestualizzazione del tema e di riflessione da prospettive di analisi diverse.

## INFO OSPITI

**Ethan Bonali**, attivista trans non binary, formatore, blogger saggista. Si occupa di divulgazione della cultura e dello studio della storia del movimento non binary dal 2014. Attualmente è consigliere dell'associazione Libellula Italia APS con delega alle politiche dell'associazione.

Per la Valigia Blu si è occupato di analizzare il movimento *gender critical* all'interno delle dinamiche delle realtà anti LGBT con focus nei discorsi di odio verso le persone transgender.

Partecipa al primo panel sui diritti delle persone intersex e delle persone trans e non binarie nell'edizione del 2018 dell'*International Journalism Festival* di Perugia. Ha contribuito al volume intitolato *Rappresentare la violenza di genere* edito da MIMESIS nel 2018 con il saggio "La legittimità della vittima trans".

**Martina Del Romano** è laureata in Linguistica e Traduzione all'Università di Pisa. Ha scritto e tradotto per il magazine femminista *Soft Revolution*, insegnato inglese in Ecuador e Giappone, e fatto brevi incursioni poetiche sul palcoscenico del poetry slam. Al momento vive a Torino e traduce più libri queer che può, principalmente letteratura per l'adolescenza e fantascienza. Nel 2021 ha vinto il Premio Letra-Andalo dell'Università di Trento per la sua traduzione de *L'unica innocua meraviglia* di Brooke Bolander.

**Federico Faloppa** è professore di *Italian Studies* e di Linguistica presso il dipartimento di *Languages and Cultures* dell'Università di Reading (UK), dove coordina il Master in *Migration and Intercultural Studies*. Da oltre vent'anni lavora sulla costruzione linguistica della diversità, sulla rappresentazione delle minoranze nel discorso politico e mediatico, su linguaggio e discriminazioni e su *hate speech*. In Italia, coordina la "Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio" e collabora con Amnesty International e la Fondazione Alexander Langer. È membro del *Committee of experts on combating hate speech* del Consiglio d'Europa, e per il Consiglio d'Europa coordina progetti di analisi e contrasto all'*hate speech* nei Balcani occidentali. Tra le sue pubblicazioni: *Parole contro. La rappresentazione del diverso in italiano e nei dialetti* (2004), *Razzisti a parole (per tacer dei fatti)* (2011), *Contro il razzismo. Quattro ragionamenti* (con Marco Aime, Guido Barbujani e Clelia Bartoli, 2016), *Brevi lezioni sul linguaggio* (2019), *#Odio. Manuale di resistenza alla violenza delle parole* (2020), *Trovare le parole. Abbecedario per una comunicazione consapevole* (con Vera Gheno, 2021).

**Vera Gheno**, sociolinguista, traduttrice dall'ungherese e divulgatrice, ha collaborato per vent'anni con l'Accademia della Crusca e per quattro anni con la casa editrice Zanichelli. Ha insegnato come docente a contratto all'Università di Firenze per 18 anni; da settembre 2021 è ricercatrice di tipo A presso la stessa istituzione. Nel 2021 ha pubblicato *Trovare le parole. Abbecedario per una comunicazione consapevole* (con Federico Faloppa, Edizioni Gruppo Abele) e *Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole* (Einaudi).

### ***Discussione aperta***

## **DECOLONIZZARE IL FEMMINISMO, FEMMINISMO DECOLONIALE**

**Domenica 8 maggio, ore 10.00-13.00**

### **Coordinano:**

Joëlle Long, Beatrice Manetti, Arianna Santero (CIRSDe, Università di Torino)  
Suad Omar (mediatrice culturale, scrittrice e attivista, Associazione Donne Africa Subsahariana e Il Generazione)

Malgrado la storia del femminismo occidentale dal XVIII secolo sia caratterizzata da considerevoli conquiste sul piano dei diritti e del superamento di disparità giuridiche, socio-economiche e culturali tra uomini e donne, diverse studiose e attiviste hanno sottolineato come tali rivendicazioni abbiano sottovalutato e sottaciuto relazioni di dominazione che

esistono tra le donne stesse. Il posizionamento decoloniale contribuisce a ripensare il femminismo e i movimenti per i diritti delle donne in prospettiva intersezionale, transnazionale e globale, in sinergia con antirazzismo, movimenti LGBTQ+, di contrasto alle disuguaglianze socio-economiche e ambientalisti. *Quali connessioni possono radicarsi nelle esperienze di attiviste da diverse parti del mondo per decostruire le disuguaglianze di genere, etnia, classe sociale? A che punto è oggi la riflessione decoloniale in Italia? Quali strumenti teorici e pratici possono contribuire allo sviluppo di un approccio condiviso?*

### ***Discussione aperta***

## **FEMMINISMO E CORPI NON CONFORMI**

Domenica 8 maggio, ore 10.00-13.00

### **Coordinano:**

Francesca Tampone (CIRSDe, Università di Torino)

Mara Pieri (Centro de Estudos Sociais, Università di Coimbra)

La riflessione sulla non conformità dei corpi e le prassi femministe abbraccia molteplici dimensioni. Promuove un nuovo orizzonte culturale che mette in luce e cerca di disinnescare l'abilismo, inteso come l'insieme di credenze, processi e pratiche che ci portano ad agire, generalmente, tre comportamenti: pensare che certi corpi abbiano più valore di altri; ignorare l'esistenza di alcuni corpi e le condizioni fisiche e/o mentali incarnate da certi corpi; credere che le identità, i bisogni e i desideri delle persone siano basate solo sulla loro corporeità, oppure sulla propria condizione di salute. Perciò, l'obiettivo è quello di promuovere una decostruzione del modo in cui concepiamo "normali" o "validi" certi corpi. *È possibile intersecare queste rivendicazioni nel quadro delle riflessioni e delle lotte femministe? Se sì, quali sono i punti in comune con la riflessione sui corpi che i femminismi propongono già da tempo?*